Storica decisione del Governo israeliano di riservare uno spazio comune

Uomini e donne insieme al Muro del pianto

Gerusalemme, 1. A Gerusalemme donne e uomini potranno pregare insieme al Muro occidentale, meglio noto come Muro del pianto. Il Governo guidato da Benjamin Netanyahu ha approvato infatti sabato scorso – riferisce l'Ansa – con cinque voti contrari (tra cui quelli dei ministri appartenenti ai partiti religiosi) e quindici a favore un piano che prevede una sezione mista per la preghiera e che punta a risolvere, almeno sulla carta, una situazione che negli ultimi anni ha registrato polemiche e dimostrazioni in Israele: da una parte i seguaci dell'ortodossia ebraica che separa donne e uomini nella preghiera, dall'altra un gruppo di ebree riformate e "conservative", in larga parte statunitensi, chiamato le «Donne del muro», che da tempo chiedevano uno spazio condiviso e la possibilità di pregare con pratiche cultuali diverse dalla legge ebraica codificata (*Halachà*).

Una mossa, quella del Governo israeliano, definita da queste ultime "storica" e avversata invece fino all'ultimo dagli ebrei ortodossi anche perché sembra dare un'opzione in più anche a chi non pratica quotidianamente il culto e che, d'ora in poi, potrà scegliere in quale delle due parti andare.

La nuova zona, di circa 900 metri quadrati, sarà accessibile nei prossimi mesi una volta terminati i lavori e si estenderà nella parte sud dell'area antistante il muro. L'attuale ma temporanea piattaforma che si erge sul posto – costruita due anni fa dall'ex ministro degli Affari religiosi, Naftali Bennett (ora responsabile dell'educazione) – sarà rimossa per fare spazio alla nuova struttura su più piani. La sezione avrà quindi la stessa visibilità sul luogo sacro delle due attuali (una per gli uomini e una per le donne) che sorgono proprio di fronte al Muro del pianto. L'ingresso agli spazi, sia quelli già esistenti sia quello nuovo, sarà comunque comune.

La decisione del Governo è stata preceduta da un accordo firmato dalle «Donne del muro» e dalla fondazione che gestisce il luogo sacro all'ebraismo e assicura che «il Muro del pianto sarà aperto e accessibile a ogni ebreo che vuole pregare secondo la sua identità e il suo credo». A essere responsabile della nuova parte non sarà però il rabbinato, che conserva la sua autorità sulle due aree tradizionali, ma una commissione mista; le varie zone (la nuova e le due già esistenti) non saranno comunicanti tra di loro.

Il rabbino Gilad Kariv, direttore esecutivo del movimento riformato, ha sottolineato che per la prima volta il Governo israeliano ha riconosciuto ufficialmente altri settori religiosi dell'ebraismo che non sono quelli ufficiali. Diverso il giudizio del rabbino capo del *Kotel* (come in ebraico si chiama il Muro), Shmuel Rabinowitz, secondo il quale invece il luogo da «posto unificato e che unisce si trasformerà in un'arena per confronti senza fine».

A votare contro, oltre ai ministri dei partiti religiosi, sono stati anche il responsabile dell'agricoltura, Uri Ariel, del Partito focolare ebraico, e quello all'immigrazione, Ze'ev Elkin, del Likud.

Il gruppo delle «Donne del muro» è stato fondato da Anat Hoffman nel 1988 per ottenere il permesso di presentarsi davanti al Muro del pianto con il *tallit* (lo scialle da preghiera), i *tefillin* (le scatolette di cuoio legate con le cinghie che contengono i versetti sacri) e di poter recitare la Torah ad alta voce.

Due religiose filippine davanti a un murale nei pressi di plaza Independencia a Cebu city (foto Ansa)

Videomessaggio per la chiusura del congresso eucaristico internazionale a Cebu

Scuola di servizio

Il tifone ha portato devastazione ma anche solidarietà nelle Filippine

Con la messa presieduta dal legato pontificio, il cardinale salesiano Charles Maung Bo, arcivescovo di Yangon, si è chiuso domenica 31 gennaio a Cebu, nelle Filippine, il cinquantunesimo Congresso eucaristico internazionale sul tema «Cristo in voi, nostra speranza di gloria (Col 1, 27)». Al termine della celebrazione è stato trasmesso un videomessaggio di Papa Francesco. Di seguito una nostra traduzione dall'inglese delle parole del Pontefice.

Cari fratelli e sorelle,

saluto tutti voi che siete riuniti a Cebu per il cinquantunesimo congresso eucaristico internazionale. Ringrazio il cardinale Bo, che è il mio rappresentante in mezzo a voi, e rivolgo un particolare saluto al cardinale Vidal, all'arcivescovo Palma e ai vescovi, ai sacerdoti e ai fedeli a Cebu. Saluto anche il cardinale Tagle e tutti i cattolici nelle Filippine. Sono particolarmente felice che questo congresso abbia riunito tante persone del vasto continente asiatico e di tutto il mondo.

Ho visitato le Filippine appena un anno fa, poco dopo il tifone Yolanda. Ho potuto constatare di persona la fede profonda e la capacità di ripresa della popolazione. Sotto la protezione del Santo Niño, il popolo filippino ha ricevuto il Vangelo di Gesù Cristo circa cinquecento anni fa. Da allora, ha sempre dato al mondo un esempio di fedeltà e di profonda devozione al Signore e alla sua Chiesa. È stato anche un popolo di missionari, diffondendo la luce del Vangelo in Asia e fino ai confini della terra.

Il tema del congresso eucaristico – Cristo in voi, nostra speranza di gloria – è molto opportuno. Ci ricorda che Gesù risorto è sempre vivo e presente nella sua Chiesa, soprattutto nell'eucaristia, il sacramento del suo corpo e del suo sangue. La presenza di Cristo in mezzo a noi non è soltanto una consolazione, ma anche una promessa e un invito. È una promessa che un giorno la gioia e la pace eterne ci apparteranno nella pienezza del suo regno. Ma è anche un invito a uscire, come missionari, per portare il messaggio della tenerezza del Padre, del suo perdono e della sua misericordia a ogni uomo, donna e bambino.

Quanto ha bisogno di questo messaggio il nostro mondo! Se pensiamo a tutti i conflitti, le ingiustizie, le crisi umanitarie urgenti che segnano il nostro tempo, ci rendiamo conto di quanto sia importante per ogni cristiano essere un vero discepolo missionario, portando la buona novella dell'amore redentore di Cristo a un mondo tanto bisognoso di riconciliazione, giustizia e pace.

È quindi opportuno che questo congresso sia stato celebrato nell'Anno della misericordia, nel quale l'intera Chiesa è invitata a concentrarsi sul cuore del Vangelo: la misericordia. Siamo chiamati a portare il balsamo dell'amore misericordioso di Dio all'intera famiglia umana, fasciando ferite, portando speranza laddove la disperazione tanto spesso sembra avere il sopravvento.

Mentre ora, al termine di questo congresso eucaristico, vi preparate a "uscire", ci sono due gesti di Gesù nell'ultima cena sui quali vi chiedo di riflettere. Entrambi hanno a che fare con la dimensione missionaria dell'eucaristia. Si tratta della convivialità e della lavanda dei piedi.

Sappiamo quanto fosse importante per Gesù condividere i pasti con i suoi discepoli, ma anche, e specialmente, con i peccatori e gli emarginati. Sedendo a tavola, Gesù poteva ascoltare gli altri, sentire le loro storie, apprezzarne le speranze e le aspirazioni e parlare loro dell'amore del Padre. A ogni eucaristia, la mensa della cena del Signore, dobbiamo essere ispirati a seguire il suo esempio, andando incontro agli altri, in spirito di rispetto e apertura, per condividere con loro il dono che noi stessi abbiamo ricevuto.

In Asia, dove la Chiesa è impegnata in un rispettoso dialogo con i seguaci di altre religioni, questa testimonianza profetica molto spesso avviene, come sappiamo, attraverso il dialogo di vita. La testimonianza di vite trasformate dall'amore di Dio è per noi il modo migliore di proclamare la promessa del regno di riconciliazione, giustizia e unità per la famiglia umana. Il nostro esempio può aprire i cuori alla grazia dello Spirito santo, che li conduce a Cristo il salvatore.

L'altra immagine che ci offre il Signore nell'ultima cena è la lavanda dei piedi. La sera prima della sua passione, Gesù ha lavato i piedi ai discepoli in segno di umile servizio, dell'amore incondizionato con cui ha dato la sua vita sulla croce per la salvezza del mondo. L'eucaristia è una scuola di servizio umile. Ci insegna a essere pronti a esserci per gli altri. Anche questo è al centro del discepolato missionario.

Penso qui alle conseguenze del tifone. Ha portato un'immensa devastazione nelle Filippine, ma ha suscitato anche un'immensa effusione di solidarietà, generosità e bontà. Le persone si sono messe a ricostruire non soltanto le case, ma anche le vite. L'eucaristia ci parla di questa forza che scaturisce dalla croce e che porta continuamente nuova vita. Cambia i cuori. Ci permette di essere premurosi, di proteggere chi è povero e vulnerabile e di essere sensibili al grido dei nostri fratelli e le nostre sorelle nel bisogno. Ci insegna ad agire con integrità e a rifiutare l'ingiustizia e la corruzione che avvelenano le radici della società.

Cari amici, possa questo congresso eucaristico rafforzarvi nel vostro amore verso Cristo presente nell'eucaristia. Possa rendervi capaci, come discepoli missionari, di portare questa grande esperienza di comunione ecclesiale e impegno missionario alle vostre famiglie, parrocchie e comunità e alle vostre Chiese locali. Possa essere fermento di riconciliazione e di pace per il mondo intero.

Ora, al termine del congresso, sono lieto di annunciare che il prossimo congresso eucaristico internazionale si svolgerà nel 2020 a Budapest, in Ungheria. Chiedo a tutti voi di unirvi a me nel pregare per la sua fecondità spirituale e per l'effusione dello Spirito santo su tutti coloro che sono impegnati nei preparativi. Mentre ritornate alle vostre case rinnovati nella fede, imparto volentieri la mia benedizione apostolica a voi e alle vostre famiglie, come pegno di gioia e di pace duratura nel Signore.

Vi benedica Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Nel 2020 appuntamento a Budapest

Con un lungo applauso i partecipanti alla messa di chiusura del Congresso eucaristico internazionale (Iec) a Cebu hanno accolto l'annuncio di Papa Francesco che il prossimo appuntamento sarà nel 2020 a Budapest. Alcune bandierine ungheresi hanno cominciato a sventolare in segno di festa e il cardinale Erdő si è alzato per salutare la folla festante. Come per le Filippine – che avevano già ospitato la statio orbis nel 1937 a Manila – anche per l'Ungheria sarà la seconda volta, dopo l'esperienza del 1938 sempre nella capitale.

Presieduta dal cardinale legato Bo – che ha impartito la benedizione con l'indulgenza plenaria – la messa conclusiva si è svolta alla presenza di centinaia di migliaia di fedeli giunti da tutte le Filippine e da vari Paesi asiatici. All'omelia il porporato ha esortato i partecipanti a essere «apostoli del sorriso». Hanno concelebrato, tra gli altri, i cardinali Vidal e Tagle, l'arcivescovo di Cebu, Jose Palma, e numerosi vescovi e sacerdoti del Paese e del continente. Il giorno precedente, sabato 30, proprio monsignor Palma aveva letto la dichiarazione conclusiva del cinquantunesimo Iec, paragonando il raduno all'incontro dei primi discepoli con Cristo risorto. La dichiarazione è stata articolata in quattro capitoli – "Pane di vita", "Pane dei poveri", "Pane di dialogo" e "Pane di missione" – che sono state letti in francese, spagnolo, inglese e cinese. Sempre sabato 30 si era svolta la celebrazione presieduta dal cardinale Vidal, durante la quale cinquemila bambini filippini hanno ricevuto la prima comunione. «Conosco molto bene – ha confidato il porporato – le loro sensazioni. Io ero uno di quei bambini che ricevettero la prima comunione al Luneta park di Manila nel 1937».

Comunicato dell'episcopato francese sul disegno di legge

Cure palliative per un surplus di fraternità

Parigi, 1. Le cure palliative sono «un elemento essenziale dell'assistenza sanitaria», come afferma anche il Consiglio d'Europa. Al riguardo, le persone gravemente sofferenti, che si trovano in uno stato di estrema vulnerabilità, chiedono un «surplus di fraternità». Per questo «rispondere al loro appello è una buona opera politica che inscrive la cultura palliativa non solo nel mondo della cura ma anche nella nostra mentalità, in modo che siamo attenti a prenderci cura gli uni degli altri». È sostanzialmente positivo il giudizio della Conferenza episcopale francese nei confronti del disegno di legge Claeys-Leonetti (sui nuovi diritti in favore delle persone in fin di vita), approvato martedì scorso dall'Assemblea nazionale, che prevede la possibilità di ricorrere a una «sedazione profonda e continua che provoca un'alterazione della coscienza fino al decesso» per quei pazienti incurabili che ne faranno richiesta.

Con un comunicato, il gruppo di lavoro sul fine vita guidato dall'arcivescovo di Rennes, Pierre d'Ornellas, sottolinea che i parlamentari «hanno scartato l'idea che una vita possa essere inutile: sì, ogni persona è degna del più grande rispetto fino al termine della propria vita. E hanno confermato che l'ostinazione irragionevole è vietata: sì, prendersi cura della persona è più importante del semplice proseguimento di terapie divenute sproporzionate».

La nuova legge, evitando di riaprire il dibattito sull'eutanasia, si è concentrata sull'addormentamento continuativo (fino alla morte naturale) di quei malati in fase terminale che esprimono espressamente tale volontà. Il gruppo di lavoro – di cui fanno parte anche alcuni esperti di etica biomedicale – osserva come, durante il dibattito legislativo, si sia tenuto conto della necessità di sviluppare l'accesso e la formazione alle cure palliative. Il Governo «ha stabilito un piano triennale a tale scopo» e «una valutazione annuale della politica legata a queste cure». La nuova legge dunque «si applica secondo gli obiettivi, i principi e le pratiche delle cure palliative» e «dà dei diritti ai pazienti al fine di rispettare la loro autonomia».

L'organismo dell'episcopato francese mette tuttavia in evidenza come una buona legge, che voglia rispondere all'ambizione di una migliore qualità del servizio, debba garantire ai pazienti come agli operatori sanitari «un giusto coinvolgimento nel rapporto di cura». I casi previsti dal provvedimento «sono rari», è scritto nel documento, tuttavia la legge «non può sostituirsi alla valutazione medica imponendo delle sistematizzazioni che negherebbero la singolarità di ogni caso». È "l'arte medica" che deve provvedere al «miglior sollievo possibile della sofferenza» e definire con obiettività quando l'accanimento terapeutico deve essere rifiutato, «in particolare per i malati incapaci di esprimere la loro volontà». È "l'arte medica" – prosegue monsignor d'Ornellas – a discernere «quando l'interruzione della nutrizione e dell'idratazione artificiali corrisponde alla cura migliore da dare», a valutare «quando le direttive anticipate sono o no appropriate». Attraverso un vero dialogo tra professionisti della sanità, pazienti e loro familiari, «quest'arte consente di applicarsi alle situazioni più delicate, nel rispetto della deontologia medica».

Solo proseguendo una riflessione concertata e continuativa, relativamente alla loro redazione e messa in pratica, si potrà favorire l'espansione delle cure palliative: «Sostenendo sempre l'intenzione di alleviare la sofferenza, esse dissiperanno i timori di derive eutanasiche che, giustamente, sono sorti durante il dibattito», conclude il gruppo di lavoro sul fine vita, ricordando che questa nuova legge «non è che una tappa», bisognosa di approfondire la formazione, «che è urgente», di tutti i professionisti del settore.

†

Il Cardinale Vicario Agostino Vallini, i Vescovi Ausiliari, il Capitolo Lateranense e il Clero della Diocesi di Roma annunciano il ritorno alla casa del Padre di

Mons.

Gianfranco Bella

e, mentre ne ricordano il lungo e generoso ministero di Vicario Giudiziale del Tribunale Diocesano, lo affidano alla Divina Misericordia affinché gli conceda la pienezza della vita nel Paradiso.

Le esequie saranno celebrate martedì 2 febbraio, alle ore 15.30, nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

A.S.R. ETS ABRUZZO SERVIZI REGIONALI
Bando di gara
E' indetta procedura aperta per l'affidamento del servizio di raccolta trasporto e conferimento dei rifiuti urbani e assimilati, rifiuti differenziati ed ingombranti e altri servizi accessori per la durata di anni 3 (tre), importo € 600.000,00 oltre IVA. Ricezione offerte: 14/03/2016 ore 12:00. Apertura: 21/03/2016 ore 09:00
Documentazione su: www.comune.settingiano.cz.it
IL R.U.P. - IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
Maria Cristina Gallucci - Gianfranco Gentile
Geom. Pompeiano Lucio

COMUNE DI SETTINGIANO (CZ)
Bando di gara
E' indetta procedura aperta per l'affidamento del servizio di raccolta trasporto e conferimento dei rifiuti urbani e assimilati, rifiuti differenziati ed ingombranti e altri servizi accessori per la durata di anni 3 (tre), importo € 600.000,00 oltre IVA. Ricezione offerte: 14/03/2016 ore 12:00. Apertura: 21/03/2016 ore 09:00
Documentazione su: www.comune.settingiano.cz.it
IL R.U.P. - IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
Maria Cristina Gallucci - Gianfranco Gentile
Geom. Pompeiano Lucio

A.S.R. MOLISE ACQUE - CAMPOBASSO
Esito di gara - CIG 6455452D64
E' indetta procedura aperta per l'affidamento del servizio di noleggio a lungo termine di ventinove autovetture senza conducente.
Aggiudicataria: ditta Car Server S.P.A. con sede in via G.B. Vico, 10/c - 42124 Reggio Emilia (RE), importo netto contrattuale: € 440.974,86 oltre IVA (22%).
IL DIRIGENTE DEL 1° SETTORE - ING. CARLO TATTI